

CHE COSA SUCCEDE

GLI AVVENIMENTI

L'EDILIZIA SI STA RIPRENDENDO

Le prospettive generali dell'industria italiana e dell'edilizia in particolare sono notevolmente più favorevoli rispetto a quelle formulate l'anno scorso. Secondo recentissime stime, confermate tra l'altro dall'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economici (OCSE), la nostra industria dovrebbe infatti investire nel prossimo quadriennio 8.430 miliardi di lire, mentre i posti di lavoro dovrebbero crescere di 241 mila unità. Inoltre, il livello medio annuo degli investimenti dovrebbe risultare superiore di 255 miliardi a quello dell'anno scorso, con un aumento in percentuale corrispondente al 13,8.

Il settore manifatturiero è quello che, fra tutti, dovrebbe assorbire il maggior numero dei giovani che si affacciano per la prima volta al mondo del lavoro: qui l'occupazione dovrebbe aumentare di 130 mila unità (pari ad un incremento del 5 per cento) e gli investimenti superare i 5.550 miliardi. Le previsioni sono favorevoli anche per l'industria meccanica (60.300 unità lavorative in più) e per l'industria chimica (incluso il settore delle fibre sintetiche), nella quale dovrebbero essere investiti 1.739 miliardi di lire. Dal canto suo, l'edilizia sembra aver completato il suo ciclo negativo durato quasi quattro anni e si ritiene che possa riassorbire totalmente la mano d'opera rimasta inoperosa per tanto tempo: circa 102 mila unità nel quadriennio preso in esame.

Nonostante tali lusinghiere previsioni, occorrerà attendere il 1970 per riavere il livello di occupazione del 1964.

L'INAM INGHLOTTE LE MUTUE DI CATEGORIA

Le mutue aziendali e di categoria continuano a scomparire sotto l'azione di assorbimento dell'INAM, il maggior istituto nazionale operante nel settore della sicurezza sociale. Create in tempi in cui non era obbligatoria l'assicurazione contro le malattie, esse si sono viste mancare a poco a poco l'indispensabile « ossigeno » per sopravvivere: i finanziamenti costituiti dai contributi dei lavoratori che le avevano volute e fondate. Tali finanziamenti sono infatti incamerati dall'INAM per ef-



fetto di una legge del maggio 1943.

In quell'anno il governo stabilì che l'assicurazione malattia divenisse obbligatoria e che tutta l'assistenza dovesse essere gestita ed erogata, per conto dello Stato, da un solo istituto, l'attuale INAM. La legge era concepita ed articolata per estendere l'assistenza sanitaria a tutti, e non soltanto a particolari categorie, ma col tempo si è rivelata, almeno sul piano pratico, inadeguata. Attualmente, l'INAM assiste quasi 28 milioni di mutuatati, ma il suo ultimo bilancio si è chiuso con un pesante passivo di cento miliardi e da più parti si reclama con insistenza la riforma del settore in modo da adeguare le spese alle entrate e riqualificare le prestazioni.

Sebbene la sua assistenza costi molto di più di quella garantita dalle varie casse mutue, l'INAM continua nella sua opera di assorbimento, convalidata da una sentenza della suprema Corte di Cassazione e da un parere del Consiglio di Stato. L'ultima delibera del Consiglio di Amministrazione dell'Istituto concede alle mutue « diverse » di mantenere la propria ragione sociale e la propria organizzazione: l'assistenza, però, è erogata a nome e per conto dell'INAM, al quale vanno obbligatoriamente i contributi dei lavoratori. È poi lo stesso INAM a rifornire le singole gestioni dei fondi necessari, ma in misura del tutto insufficiente. Ad una recente assemblea delle casse mutue dei commercianti è stato detto che quando l'assistenza malattia costava alla cassa

3.500 lire per mutuatato, lo Stato contribuiva con 1.500 lire: oggi che, a causa dell'aumento degli onorari medici e delle rette ospedaliere, il costo è salito a quasi diecimila lire, il contributo statale è rimasto inalterato.

Per molte mutue aziendali la situazione si è fatta cioè insostenibile, mentre sarebbe opportuno, tenuto conto dell'efficienza delle loro prestazioni, fare in modo che esse fossero mantenute in vita: almeno sino all'atteso riassetto dell'intero settore assistenziale. Proprio per tali motivi è stata presentata in Parlamento una proposta di legge per il riconoscimento *de jure* di tali mutue, ma è quasi certo che essa resterà lettera morta.

IL GIAPPONE SI ARRICCHISCE COL VIETNAM

Secondo un'inchiesta effettuata di recente dal supplemento finanziario del *Sunday Times*, il Giappone sta ricavando dalla guerra nel Vietnam enormi profitti, che potrebbero superare quest'anno i 925 miliardi di lire. Lo stesso governo di Tokio, sebbene proclami la propria neutralità, ha ammesso la « favorevole influenza » della guerra sull'economia del Paese.

Il ministro del Commercio estero ha infatti reso noto che la guerra nel Vietnam ha provocato nel corso del 1966 uno sbalorditivo aumento di oltre 332 miliardi di lire nelle

esportazioni giapponesi, ai quali si sono aggiunti altri 297 miliardi guadagnati con forniture militari agli Stati Uniti. Le esportazioni giapponesi nel Sud Vietnam sono aumentate lo scorso anno, rispetto al 1965, del 187 per cento, mentre i primi sei mesi del 1967 hanno fatto registrare, nel solo settore dei laminati d'acciaio, un incremento del 60 per cento sull'anno precedente.

Un altro 60 per cento in più si è avuto nelle esportazioni verso gli Stati Uniti, con l'invio di uniformi già confezionate e di equipaggiamento bellico. Inoltre, sempre nel primo semestre di quest'anno, le forze armate americane hanno speso in Giappone oltre 15 miliardi e mezzo di lire per ampliare le loro basi militari, costruire nuovi ospedali e riassetto le piste di decollo, ed hanno incrementato il lavoro dell'industria navale e aeronautica giapponese rispettivamente del 930 e del 200 per cento rispetto al 1966.

La lista dei prodotti giapponesi inviati direttamente nel Sud Vietnam o indirettamente attraverso la Corea meridionale, la Thailandia, la Malaysia e Singapore, è lunga e varia: comprende tute mimetiche e calzature speciali per la giungla, generatori elettrogeni e costruzioni prefabbricate, legname e attrezzature portuali.

CHI FA DISERTARE I SOLDATI DI JOHNSON

È stata scoperta in questi giorni l'esistenza di una vasta organizzazione clandestina che incita i soldati americani di stanza in Europa a disertare. I centri dell'organizzazione, sorta un paio d'anni fa e ormai ramificata in molti Paesi dell'Europa occidentale, si trovano in genere nei luoghi dove sono dislocate truppe degli Stati Uniti. I gruppi più importanti si troverebbero comunque in Olanda, in Svezia, nella Germania federale e in Francia. In quest'ultimo Paese la loro attività è particolarmente intensa, agevolata dal fatto che il governo di Parigi non applica più una clausola del trattato della NATO contro i disertori delle forze armate dell'Alleanza atlantica.

Dell'organizzazione fanno parte cittadini contrari all'intervento americano nel Sud-Est asiatico, ragazzi vietnamiti che studiano nelle università europee e, in Olanda, i cosiddetti *provos*. Costoro avvicinano i soldati durante la libera uscita (a Fürth, vicino a Norimberga, sono riusciti addirittura a penetrare nella base americana indossando unifor-

**La guerra nel Vietnam
è diventata una colossale fonte di profitti
per l'industria giapponese:
si prevede che alla fine di quest'anno
il guadagno complessivo
supererà i 925 miliardi di lire.
Gli americani comprano un po' di tutto:
dalle scarpe ai laminati d'acciaio.**

mi regolari), distribuiscono loro volantini di propaganda stampati a Londra dall'Organizzazione Internazionale degli Oppositori della Guerra a cura del Gruppo Vietnamita di Informazione, e dopo averli convinti a disertare li muniscono di passaporti falsi e di denaro per le prime necessità; inoltre, nella maggior parte dei casi, si interessano anche per trovare loro un'occupazione all'estero.

Il numero dei militari americani che si allontana dai reparti si aggira attualmente sul migliaio all'anno (l'equivalente di un battaglione), oltre settecento dei quali a causa della guerra nel Vietnam; è infatti soprattutto su questo conflitto che fa leva l'organizzazione clandestina. I manifestini che essa fa circolare fra le truppe danno una breve storia dell'«occupazione» straniera del Paese e suggeriscono ai soldati cinque

metodi per «portare la pace» nel mondo: inoltrare petizioni ai superiori e agli uomini politici, organizzare manifestazioni di protesta all'interno delle caserme, effettuare scioperi della fame, dichiararsi obiettori di coscienza e disertare.

HANNO DETTO

È col popolo vietnamita che noi abbiamo preso un impegno, non con un governo in particolare, con qualche generale o qualche individuo potente e privilegiato.

ROBERT KENNEDY
Senatore americano

*

Gli arabi sono stati vittime del piano preparato dai loro nemici e

anche dei propri errori. Noi demoliamo ciò che avevamo costruito il giorno prima, e poi passavamo le settimane a litigare.

RE HUSSEIN DI GIORDANIA

*

Non guarderemo più agli Stati Uniti come al fratello maggiore al quale si ricorre non appena qualcosa va male.

KURT GEORG KIESINGER
Cancelliere tedesco

*

L'America e il mondo sappiano che Fidel Castro riceve ogni giorno l'equivalente di un milione di dollari per inviare i suoi mercenari in Bolivia.

RENÉ BARRIENTOS
Presidente della Bolivia

I PERSONAGGI

MNACKO LO SCOMUNICATO DI PRAGA

«So che così facendo mi metto fuori delle leggi del mio Paese, ma non potevo più - e non volevo - soffocare la voce della mia coscienza.» Con queste parole lo scrittore cecoslovacco Ladislav

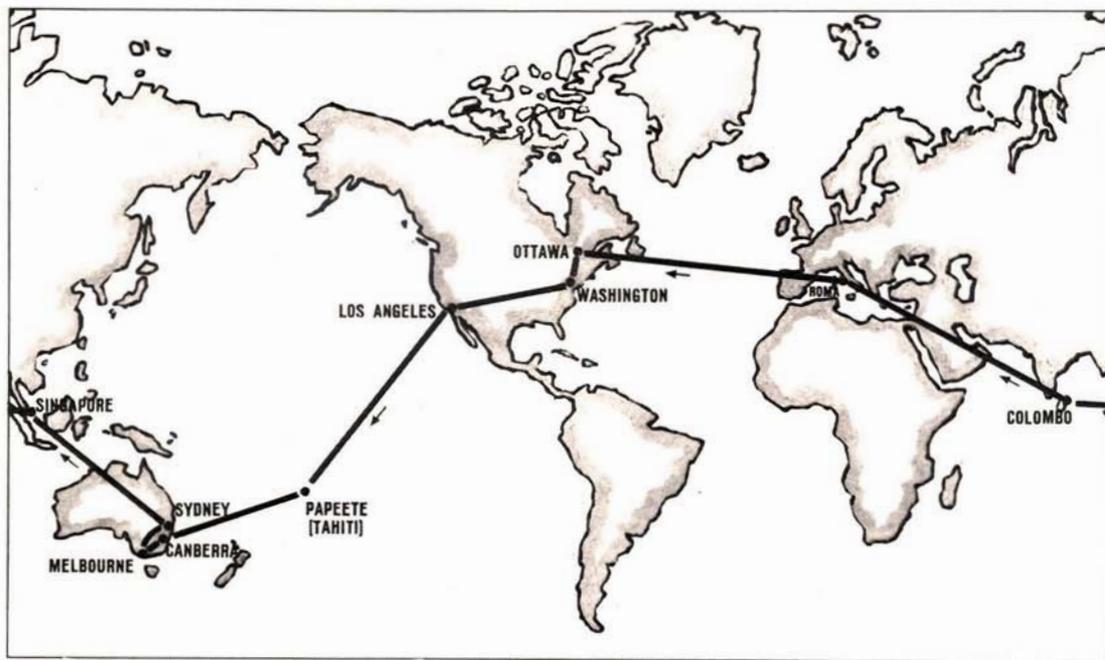


Mnacko ha spiegato giorni fa a Tel Aviv i motivi del suo «viaggio di protesta» in Israele. Di fronte alla guerra nel Medio Oriente, il governo di Praga aveva assunto un atteggiamento decisamente anti-israeliano, e a lui era diventato «impossibile sostenere, non fosse altro che col solo silenzio, una politica che vuole lo sterminio di un popolo e la liquidazione di uno Stato». Appena poté, l'«Hemingway rosso» si ribellò: prese la moglie, una donna ebrea, e con lei andò in Israele.

Mnacko non è nuovo alla protesta. In Cecoslovacchia rappresenta la punta di diamante dell'intelligenza, il perno attorno al quale ruotano gli intellettuali progressisti, meno vicini alle direttive del partito. Pur essendo insignito del titolo di «artista emerito della nazione» e delle massime decorazioni (di cui è stato ora privato), Mnacko era da tempo in rivolta, e il suo ultimo romanzo, *Il gusto del potere*, rivelò a quale livello era giunta ormai la sua critica. Il libro è infatti una specie di biografia di un uomo di Stato comunista il quale, raggiunti i vertici della vita pubblica, si trasformò da idealista in dittatore corrotto, simbolo di una classe politica invischiata nelle lotte di successione e nell'ipocrisia.

Nato nel 1919 a Valasske Klobouky, nella zona di confine tra la Moravia e la Slovacchia, durante la guerra fece il partigiano e poi diventò redattore del quotidiano di partito *Rude Pravo*.

Ben presto però si allontanò dall'ortodossia comunista e rivendicò la libertà della cultura. Criticò la conclusione dell'«affare Slanski» (il segretario del partito che nel dopoguerra fu impiccato come deviazionista) e nel 1956 disse che si dovevano bruciare tutti i documenti segreti della polizia nelle piazze di Praga.



IL «GIRO DEL MONDO» DI SARAGAT

La cartina mostra il viaggio che il Presidente della Repubblica compirà insieme col ministro degli Esteri Fanfani nel Canada, negli Stati Uniti e in Australia. Sarà il viaggio più lungo compiuto finora da un Capo di Stato italiano: un vero e proprio giro del mondo. E in ogni tappa, oltre a incontrarsi coi governanti locali, Saragat porterà il saluto dell'Italia alle grandi comunità di connazionali emigrati, come già fece due anni fa nell'America latina.

Il Presidente partirà l'11 settembre da Roma e nella stessa giornata arriverà a Ottawa, dove avrà colloqui con i dirigenti politici canadesi. Nella serata di martedì si recherà a Montreal per visitare il padiglione italiano dell'Esposizione universale e presenziare, il giorno 13, alla «giornata dell'Italia». Il giovedì e il venerdì successivi sarà a Quebec e a Toronto, quindi trascorrerà il week-end in una località non ancora precisata. Il 18 si recherà a Washington e il 19 avrà un incontro con Johnson. Il gior-

no dopo si troverà sull'altra costa americana, a Los Angeles, da dove partirà alla volta di Papeete (Tahiti). Qui si fermerà tre giorni: il 21, il 22 e il 23. Dall'isolotto polinesiano Saragat si dirigerà poi a Canberra (per rimanervi dal 24 al 26), quindi a Melbourne (27 e 28) e a Sydney (29 e 30). Terminata la visita ufficiale in Australia, egli risalirà sull'aereo che con due soste a Singapore e a Colombo (Ceylon) lo riporterà a Roma verso le 17 del 3 ottobre. Gli scopi principali di questa eccezionale «trasferta» presidenziale sono quelli già indicati. Durante il soggiorno negli Stati Uniti, tuttavia, non si esclude che il Capo dello Stato e il ministro Fanfani si occupino con i dirigenti americani anche di problemi contingenti: uno di essi potrebbe essere quello relativo al «no» del Senato di Washington al finanziamento chiesto dalla Fiat per l'acquisto di macchinari e attrezzature destinati allo stabilimento che la grande industria torinese sta costruendo nell'Unione Sovietica.

SOMMARIO

- 20 **IL PARADISO DEI CRIMINALI NAZISTI**
di Ricciardetto
- 26 **DOPO VALLETTA**
di Domenico Bartoli
- 28 **RAPPORTO DA HONG KONG:
LA CINA IN RIVOLTA**
di Livio Caputo
- 34 **DE GASPERI MI SCRIVEVA**
di Mario Missiroli
- 36 **MI AVRETE MORTO**
di Pietro Zullino
-
- 39 **IL DRAMMA DI MODIGLIANI (1)**
di Giuseppe Grazzini
-
- 56 **IL FANTASMA DI «CHE» GUEVARA
SCONVOLGE IL SUD AMERICA**
di Jean Lartéguy
- 62 **PRIMO CON LA BOCCA**
- 66 **L'UOMO CHE CREDE AI GIGANTI
PIETRIFICATI**
di Franco Bertarelli
- 74 **LA MESSICANA CON GLI OCCHI VERDI**
- 78 **TOPAZ**
romanzo di fantapolitica di Leon Uris
- 86 **LA FINE DI UN'EPOCA IN SLESIA E NELLA
COLONIA LIBICA**
di Luigi Baldacci
- 87 **TUTTO SASSU ALLA GRANDE MOSTRA DI
CAGLIARI**
di Raffaele Carrieri



Un ritratto di fanciulla di Amedeo Modigliani. Nell'interno di questo numero la prima puntata di un' appassionante rievocazione: il giovane pittore livornese, lasciata la sua città, arriva a Parigi negli anni splendidi di una grandiosa rivoluzione artistica. Un tempo di miseria e di follia, di candore e di vizio insieme, nella scintillante capitale d'Europa...

N. 883 - Vol. LXVIII - Milano - 27 agosto 1967 - © 1967 Epoca - Arnoldo Mondadori Editore

Redazione, Amministrazione, Pubblicità: via Bianca di Savoia 20, 20122 Milano - Tel. 8384 - Ufficio Abbonamenti: tel. 74.95.51/73.08.51 - Indirizzo telegrafico EPOCA - Milano. Redazione romana: via Sicilia, 136/138, 00187 Roma - Tel. 46.42.21/47.11.47 - Indirizzo telegrafico: Mondadori-Roma. Abbonamenti: Italia: Ann. L. 7.500+300 per spese relative al dono - Sem. L. 3.800. Estero: Ann. L. 12.000+500 per spese relative al dono - Sem. L. 6.050. Inviare a: Arnoldo Mondadori Editore, Via Bianca di Savoia 20, 20122 Milano (c/c postale n. 3-34552). Per il cambio di indirizzo inviare L. 60 in francobolli e la fascetta con il vecchio indirizzo. Numeri arretrati L. 200 (c/c postale n. 3-34553). Gli abbonamenti si ricevono anche presso i nostri Agenti e nei « Negozi Mondadori »: Bari, v. Abate Gimma 71, tel. 23.76.87; Bologna, v. D'Azeglio 14, tel. 23.83.69; Bologna, piazza Calderini 6, tel. 23.62.56; Capri (Napoli), v. Camerelle 16/a, tel. 77.72.81; Caserta, v. Roma - Pal. Unione Industriali, tel. 2.42.05; Catania, v. Etnea 368/370, tel. 27.18.39; Cosenza, c.so Mazzini 156/c, tel. 2.45.41; Ferrara, v. Della Luna 30, tel. 3.43.15; Genova, v. Carducci 5/r, tel. 5.39.18; Genova, v. XX Settembre 206/r, tel. 5.57.62; Gorizia, c.so Verdi 102/b (Galleria), tel. 8.70.07; La Spezia, v. Biassa 55, tel. 2.81.50; Lecce, v. Monte S. Michele 14, tel. 2.68.48; Lucca, v. Vittorio Veneto 48, tel. 4.21.09; Mestre (Venezia), v. Carducci 68, tel. 5.06.96; Milano, c.so Vittorio Emanuele 34, tel. 70.58.33; Milano, v. Vitruvio 2, tel. 27.00.61; Milano, v.le Beatrice d'Este 11/a, tel. 83.48.27; Milano, c.so di Porta Vittoria 51, tel. 79.51.35; Modena, v. Università 19, tel. 30.248; Napoli, v. Quantai Nuovi 9, tel. 32.01.16; Padova, v. Emanuele Filiberto 6, tel. 3.83.56; Pescara, c.so Umberto I 14, tel. 2.62.49; Pisa, v.le Antonio Gramsci 21/23, tel. 2.47.47; Roma, Lungotevere Prati 1, tel. 65.58.43; Roma, v. Veneto 140, tel. 46.26.31; Roma (CIM-P. Vetro), v. XX Settembre 97/c, tel. 48.13.51; Roma, piazza Gondar 10, tel. 831.48.80; Torino, v. Roma 53, tel. 51.12.14; Trieste, v. G. Gallina 1, tel. 3.76.88; Udine, v. Vittorio Veneto 32/c, tel. 5.69.87; Venezia, S. Giovanni Crisostomo 5796, Cannaregio, tel. 2.51.02; Venezia, Calle Stagneri - S. Marco 5207, tel. 2.40.30; Vicenza, c.so Palladio 117 (Gall. Porti), tel. 2.67.08. Estero: Tripoli (Libia) (Libr. R. Ruben), Giadad Istiklal 113, tel. 3.44.39. Pubblicità: inserzioni in bianco e nero Lire 800 per millimetro/colonna. Svizzera, prezzo speciale di abbonamento: annuo (con dono) Frsv. 70, semestrale Frsv. 35.

ARNOLDO MONDADORI EDITORE



DOPO IL SUCCESSO DEL ROLLER QUATTRO ECCO ORA

roller tre

IL ROLLER VERAMENTE DI TUTTI

Ecco ora la novità del 1968, ecco ora la gradita sorpresa che la Roller vi offre: un roller facilmente trainabile anche da vetture di 750 cc. di cilindrata! Un roller per grandi viaggi, elegante e robusto, leggero e confortevole, una linea nuova e scattante, uno spazio interno ampio e funzionale; un roller perfetto, un vero roller veramente per tutti!

VOSTRO PER 100.000 LIRE!

Il prezzo del ROLLER TRE è contenuto nella cifra di 675.000 lire; ma con un anticipo di sole 100.000 lire e pagando il resto in comodissime rate, potrete avere subito il vostro ROLLER TRE.

MOSTRE ROLLER D'AUTUNNO

Dal 15 settembre presso le filiali e i maggiori commissionari sono aperte le Mostre Roller: potrete esaminare direttamente il ROLLER TRE e la gamma completa dei modelli Roller.

Richiedete il ricco catalogo Roller e la rivista a colori Roulotte-Caravan, la prima rivista italiana di caravanning.

ROLLER

CALENZANO FIRENZE

Inviatemi gratis e senza impegno il catalogo a colori e la rivista « Roulotte-Caravan » in abbonamento omaggio.

nome

indirizzo